



36

PRESENTA

L'UOMO RAGNO E...



FINCHE' MORTE...

PARTE 2

DI

IGOR DELLA LIBERA

I ricordi per lei erano sempre più inafferrabili. Erano come la nebbia verde, velenosa che la circondava. Se allungava le mani in quella foschia luminescente, finiva solo per attraversarla. I ricordi c'erano, ma sbiaditi, lontani, frammentari.

In quel momento Mayhem ne stava inseguendo uno e l'aveva quasi raggiunto, quella particolare memoria le ricordava che non era sempre stata un essere spettrale dalla pelle verde, una creatura in bilico tra la vita e la morte. Prima di tornare dall'oltretomba, di farsi strada attraverso la terra umida ed emergere, era una poliziotta di origini irlandesi dai capelli rossicci e il viso carino, ma con l'espressione sempre incazzata di chi è abituata a passare le giornate passando sotto a nastri gialli di scene del crimine e caricando la propria pistola prima di uscire di casa. Era ancora umana quando aveva fatto irruzione nell'edificio che adesso stava guardando, un palazzo che nascondeva al suo interno un locale dove venivano vendute minorenni per film porno e per altri piaceri molto più proibiti. Ricordò solo l'inizio dell'irruzione, e anche l'intervento di Cloak e Dagger, ma i due

vigilanti, lei lama di luce, lui mantello di tenebra, sparirono insieme al resto e la sua mente tornò vuota e si sentì ancora meno umana.

Guardò le sue lunghe unghie nere e ricurve e poi si voltò di scatto. Brigid O'Reilly quando era viva aveva la capacità di fiutare il pericolo e non l'aveva persa trasformandosi nell'essere dai vestiti strappati e dalla smorfia feroce.

-Hai scelto la notte sbagliata per il tuo agguato. Immagino che il fatto che tu sia qui a respirare nell'ombra voglia dire che sai con chi hai a che fare, che sai che non è affatto possibile ne prendere né tantomeno far del male a Mayhem.

-Sei un bel tipino, su questo non si discute.

La voce calma la sorprese. Di solito instillava paura, raccapriccio nelle persone. C'era qualcosa nella sua nebbia verde che non paralizzava solo la gente, ma stringeva in una morsa fredda il loro cuore, riempiva di terrore le loro teste.

Fu lei, la creatura né viva né morta a provare l'effetto raro di un brivido. Fu solo una cosa mentale perché la sua pelle era ormai immune alle sensazioni. Lo avvertì vedendo uscire il tipo armato con le spalle larghe. I suoi fucili avevano un che di fantascientifico, il suo sguardo però era quello di un killer, una razza che sia come Brigid che come Mayhem conosceva bene.

-Ricapitoliamo. Sei stata uccisa da alcuni tuoi colleghi poliziotti che non sapevi erano corrotti, poi sei resuscitata grazie a qualche magia, poi hai fatto un patto con un demone stregone Mr Jip che ti ha ridato la tua umanità... ma poi l'hai ripersa in una partita con Mefisto in persona. Dimentico qualcosa? Non chiederti come so tutto questo, io lavoro per gente che ha agganci molto particolari. Mayhem non voleva più starlo ad ascoltare e lanciò contro di lui la sua nebbia. Questa lo avvolse e prima che la paralisi lo bloccasse con le dita rigide ad accarezzare i grilletti, senza aver avuto la possibilità di premerli, il killer rivelò il suo nome.

-Sono Deathtoll.

-Sei morto.

Disse Mayhem che sfruttò il blocco del suo avversario per aprirgli il collo con le unghie. Deathtoll rimase in piedi macchiato del suo stesso sangue, ma fu solo per poco perché poi gli occhi chiusi si riaprirono e lui sfruttando il fatto che le fosse vicina, la colpì con uno dei suoi fucili. Mayhem non poté evitare il colpo e si trovò addosso all'edificio che aveva osservato, quello dei suoi ricordi. Deathtoll le fu addosso e rapidamente la marchiò con il simbolo di controllo di Kalì. Lei provò a reagire. Inutilmente. Deathtoll aveva avuto la meglio e ce l'aveva fatta perdendo solo una vita.

-Questa volta non c'è stato nessun Uomo Ragno tra i piedi. Peccato. Avrei voluto la rivincita. Non è mai bello morire dopo essersi schiantati sull'asfalto volando giù da un palazzo. Sono morto in tantissimi modi diversi, ma ce ne sono alcuni che sono i peggiori... ho una mia classifica. Vuoi sentirla Dalidra?

La notte sembrò prendere vita, ma in realtà era solo la ninja seguace di Kalì che nel suo costume scuro usciva dal buio da dove aveva osservato la scena.

-Non tirare troppo la corda. Non approvo i tuoi metodi. Armi come quelle che usi sono un insulto al culto di Kalì.

Deathtoll le fece il verso, irritando ancora di più la ninja che anche senza vista in realtà vedeva più di chiunque con gli occhi dell'anima oscura alimentata da Kalì la distruttrice.

-La stessa dea, donandoti i poteri che hai ti ha reso un suo prescelto quindi io umilmente non posso che accettare tale verdetto.

-Lode a Kalì- disse lui aggiungendo con una punta di scherno – e tutto il resto della preghiera con la storia delle tante braccia. Ci credi che non riesco a memorizzarla?

La mano di Dalidra afferrò il manico del suo sai appeso alla cintura.

-Questo non vuol dire Deathtoll che se continuerai a riempirmi le orecchie con le tue inutili e troppo terrene vanterie, non possa privarti di una, due o dieci delle vite che hai segnate sul tuo strano orologio.

-Ammettilo sei gelosa. A te la dea distruttrice ha tolto la vista, invece con me, l'occidentale, quello che manco la conosceva e allevava maiali con papà è stata più generosa. Sono come un fottuto sparattutto con vite infinite... mi basta prenderle agli altri e aggiungerle alle mie. Venendo qui ho

ammazzato due tizi perchè mi aspettavo più resistenza da questa versione zombie di She-Hulk.

Dalindra non disse più nulla ed entrambi aspettarono che si aprisse il portale.

Una volta spariti il suono di twiip annunciò la calata sulla strada dell'Uomo Ragno. Portava con se Jean, la ragazza cadavere araldo della Morte che aveva chiesto l'aiuto dell'arrampicamuri per salvare la sua padrona.

-La morte ti fa bella.

Disse l'Uomo Ragno e Jean lo guardò storto.

-Ho capito, ci sono un sacco di film e altro con la morte nel titolo, ma devi proprio dirli tutti. Sei allegro perchè pensi che il tuo piano abbia funzionato, ma per me funzionerà davvero solo quando arriveremo a salvare la mia padrona.

-In effetti è un film, ma è anche un modo per dirti che il vestito che ti ha dato Boneyard preso dal guardaroba di Terror, che in effetti pone un'interessante ed inquietante questione sul perchè avesse un abito simile nel suo armadio, ti sta parecchio bene.

-Sei un uomo sposato e io sono morta, ben oltre ogni tentazione carnale per cui questo vestito è per una scelta pratica, perchè dovremo combattere contro i cultisti di Kalì e non per appagare i tuoi occhi.

-Sei stata tu a contattarmi su Tinder.- rispose l'Uomo Ragno.

-Basta così- troncò Jean -non abbiamo tempo da perdere, potrebbero trovare il tracciante mistico su Mayhem e quindi vanificare il suo e i nostri sforzi.

L'Uomo Ragno scherzava per non pensare troppo a quello che stava per succedere, alla sua strana missione per permettere alla morte di continuare a falciare vite.

-Prendi la non vita troppo seriamente e vorrei ricordarti che non si tratta di un ragno spia, ma hai inserito in Mayhem qualcosa nella sua stessa essenza e quindi dovrebbe essere difficile trovarla. Stavolta siamo un passo avanti a loro. La Morte ci ha detto che avrebbero attaccato Mayhem, noi l'abbiamo raggiunta prima...

-Tu hai perso tempo in un inutile alterco...

-Mayhem ci ha preso per i cattivi e comunque fa parte delle regole del team up un po' di fraintendimento iniziale. Fidati. Ho parecchia esperienza nel campo. Comunque l'abbiamo convinta. Lei ha finto di sorprendersi per l'aggressione e si è fatta catturare.

-E adesso -concluse Jean- noi useremo un incantesimo di dislocazione spaziale per raggiungere il luogo dove l'hanno portata e dove troveremo e libereremo la Morte.

\*\*\*

L'Uomo Ragno era stato nelle lande ghiacciate di Asgard e in quelle polari della terra, ma non aveva mai avvertito un gelo come quello che provò quando Jean lo abbracciò per trasportarlo nel luogo dove avevano condotto Mayhem.

La sua stessa anima fu attraversata da brividi. Era un freddo mistico che non penetrava solo le ossa, ma ogni aspetto del suo essere. Cercò di staccarsi da lei, ma non poteva farlo. Non le era mai stato così vicino e solo in quel momento si rendeva conto che stava combattendo una battaglia al fianco di un araldo della morte, solo in quell'istante vide negli occhi di Jean che incontravano quelli della sua maschera, il vuoto insondabile che sprigionavano con il loro sguardo. Schegge di ghiaccio invisibili lo attraversarono e per quanto si sforzasse non poteva respingere l'idea che in quella stretta sarebbe anche potuto morire.

Non si accorse che erano riapparsi in una giungla tropicale. Il freddo che aveva provato fu tale che non sentì subito sul costume il caldo afoso della foresta. Lo percepì lentamente come il resto del paesaggio così diverso dalla città. C'erano liane appese ad alberi enormi che riempivano un terreno ricco di vegetazione e questa, in un punto preciso, diventava così fitta da lasciare aperto solo un minimo varco.

Jean gli tese la mano avvertendo il suo disagio. Lui si tirò in piedi da solo e finalmente si sentì di nuovo vivo, anzi apprezzò il sudore appiccicoso che si stava formando per colpa di quella sauna verde.

Jean non provava nulla, ma cercò di essere la più umana possibile quando diede la sua spiegazione.  
-Lo so che è stato come morire. Non te l'ho detto per non metterti nella disposizione d'animo sbagliata e quindi interferire con la dislocazione che purtroppo poteva avvenire solo in questo modo, attraverso un nostro contatto diretto.

L'Uomo Ragno cercò di replicare con una battuta, ma non ne trovò nessuna adatta e attese che Jean gli dicesse dove erano e cosa dovevano fare.

-Siamo in Birmania in una area di foresta sconosciuta . Qui c'è il tempio di Kali. Avverto la presenza della mia padrona. Dobbiamo superare quel groviglio di piante che celano l'ingresso del tempio.

L'Uomo Ragno sospirò.

-Sono in una giungla, sto per entrare in un tempio nascosto di un culto antico e non riesco a citare un film di Indiana Jones... spero che la tua dislocazione non abbia rovinato il mio senso dell'umorismo. Sarebbe una delusione per i miei avversari. Certe volte ho l'impressione che mi attacchino per essere presi in giro. Se uno volesse un combattimento in silenzio, al massimo con qualche battuta secca e tagliente si rivolgerebbe a Moon Knight, a Ghost Rider, anche a Night Trasher, è giovane ma dovresti sentire come parla.

Jean gli fece cenno di tacere e L'Uomo Ragno si stoppò di colpo e se non avesse avuto la maschera avremmo visto la sua espressione stupita quando l'araldo con un gesto sgombrò dalle mangrovie e dal resto delle piante intrecciate il passaggio.

-Stavo giusto per dire che un machete di ragnatela non sarebbe servito a niente...

Superato il varco ora libero da ostacoli Jean si arrestò.

L'Uomo Ragno sussurrò a Jean.

-Devo aspettarmi che arrivi presto il comitato di benvenuto di Kali? Dimmelo tu perchè il mio senso di ragno non sta pizzicando.

-Il comitato è già qui.

Replicò con un sibilo Jean e poi la foresta si animò: grosse mani grigie eruppero dal verde strappando liane e sfondando cortecce. A seguire arrivò il mostruoso proprietario di quelle appendici: un idolo gigante di Kali.

Una statua animata da una forza oscura che mulinò le sei braccia prima di affondare due pugni simmetrici nel punto dove c'era l'Uomo Ragno.

L'arrampicamuri evitò l'impatto e poi saltò addosso alla statua i cui occhi erano due rubini rossi. Jean gridò.

-Nel corpo della statua mortale di Kali c'è l'anima nera di chi un tempo la possedette. La statua era stata distrutta da qualcuno avvolto in un sudario di tenebre, ma è stata ricostruita ed è stato salvato anche il malvagio dall'oblio. E' un altro essere maledetto dai poteri di Kali come Deathtoll e Dalidra... riesco a leggere con fatica i pensieri della sua essenza...oltre alla sua origini. Un nome compare... il nome di Krago.

L'Uomo Ragno cercò di avvolgere due delle sei braccia con la ragnatela, ma queste, potenziate dalla roccia di cui erano fatte, la strapparono come carta velina.

-E' bello sapere il nome della statua che mi schiaccerà... ma non è che puoi leggere anche come si ferma perchè c'è un modo vero?

Jean era impassibile, anche se il suo alleato continuava ad evitare le braccia della statua e cercava di accecarla avvolgendola nella ragnatela.

-C'è, ma non ti piacerà. Il potere della statua è legato alla morte e io posso darti la forza per spezzarlo e piegare Krago al suo interno.

-Allora cosa aspetti? Fallo !!

-Sarà molto peggio di quello che hai provato nel viaggio di dislocazione... questa volta morirai davvero, dovrai far entrare dentro di te la fine di ogni cosa per sconfiggere Krago.

La statua decise per L'Uomo Ragno che distratto dalla frase di Jean permise a Krago di afferrarlo. Iniziò a tirare le sue braccia come farebbe un bambino sadico con le zampette di un insetto.

-Fallo!!

Gridò ancora.

\*\*\*

## **POCO PRIMA DELL'ARRIVO DI JEAN E DELL'UOMO RAGNO.**

Fino a quel momento Deathtoll aveva ubbidito senza sapere chi fosse davvero il suo capo. Aveva paura di scoprirlo perchè chiunque fosse aveva catturato e chiuso in una gabbia la Morte. Il tempo della risposta sulla sua identità era finalmente arrivato. L'essere stava uscendo dall'ombra che l'aveva sempre nascosto.

I suoi consiglieri, enormi e scarnificate teste fluttuanti fatte di nebbia, avevano parlato al suo posto. Deathtoll aveva seguito i loro ordini e anche di quelle cose aveva un certo timore. La cosa che lo infastidiva è che Dalidra fosse calma.

Il fatto che fosse cieca non bastava a dare un senso al suo stato di quiete. Aveva il sospetto che per lei l'identità del capo non fosse affatto una sorpresa.

Il sipario si stava sollevando e quando lo fece Deathtoll mai avrebbe immaginato chi sarebbe comparsa sul palco. Per lui era la ragione della sua nuova vita, del suo potere. Davanti a lui era comparsa la dea Kalì annunciata dalle voci mentali dei suoi generali di fumo.

Era maestosa nell'armatura dorata e il viso coperto da una maschera di ferro sprigionava qualcosa di potente, oltre ai riflessi che il fuoco delle torce, nella camera segreta del tempio, ricamavano sul suo viso.

Aveva una lunga coda di capelli neri che arrivava a metà schiena e le sue braccia, due armate con spada e mazza ferrata, erano ferme nell'aria, dando l'impressione che se solo si fossero mosse debolmente la realtà stessa sarebbe stata travolta.

Deathtoll tacque. Avrebbe dovuto inginocchiarsi, ringraziare la dea il cui nome risuonava nella sua mente come un mantra istillato nelle sue sinapsi dalle teste fluttuanti.

I loro volti avevano i contorni diafani e l'unica cosa che permettesse di capire se ci fossero o meno nella sala erano i loro occhi di fuoco, una fiamma che nessuno sapeva essere stata forgiata nel fuoco nucleare.

Terror riprese i sensi proprio quando la cultista finì di legarlo ad una piattaforma di roccia dove erano incisi i simboli indù della morte.

-Tu sai come far felice un uomo, anzi un morto vivente fatto di pezzi diversi di uomini. Ti ha detto qualcuno che ho un debole per farmi legare ad altari sacrificali da belle ragazze cieche in calzamaglia?

Dalidra si scostò da lui, mentre Deathtoll finiva di assicurare Mayhem, ancora priva di sensi, ad un'analogia piastra di roccia. I due dischi erano sulla stessa linea e al centro c'era uno spazio libero che presto sarebbe stato occupato da un terzo elemento. Kali scese i gradini e raggiunse Deathtoll che osservava proprio il punto vuoto. Trovò il coraggio di parlare alla dea.

-Dea Kali il tuo ritorno su questa terra mi riempie di gioia. Scherzavo prima quando dicevo di non conoscere le tue preghiere. Ho capito sto zitto. E' tutto pronto per il rito, manca solo l'ospite d'onore alla grande festa del trapasso.

La Dea lo fissò e poi disse.

-Deathtoll sei stato scelto perchè in te porti il segno di Kalì, della distruzione. Non mi sono rivelata a te fino a ora perchè non ce n'era bisogno. Adesso è davvero arrivato il tuo momento quello che era stato deciso quando ti donai i tuoi poteri.

Deathtoll si sentiva ammaliato da quella presenza. Quella voce aveva un che di ipnotico e per questo non riusciva a capire perchè insieme alla gioia di vedere la sua dea alla realizzazione del suo sogno c'era qualcosa che provava a metterlo in guardia. L'istinto del mercenario prevaleva forse sulla fede?

Kalì continuò a blandirlo.

-C'è ancora una cosa da fare, preparare l'ultimo sacrificio della trinità che porterà al dominio sulla morte stessa. Un potere che non è mai stato abbracciato nemmeno dagli dei e che io Kali farò mio e con esso diverrà realtà l'era descritta nei testi sacri, quella in cui io conquisterò il mondo.

Deathtoll cercò di ignorare quell'avvertimento. Chiese invece chi fosse il terzo fortunato. La risposta lo raggelò. Kali infatti sollevando la mazza ferrata disse.

-Tu Deathtoll. Non è stato un caso se i miei generali ti hanno contattato e reclutato per la mia missione. Tu come Terror e Mayhem travalicate i confini di vita e morte, nei vostri corpi risiedono entrambe.

Deathtoll estrasse deciso le sue armi.

-Non sono quel tipo di prescelto. Ho troppe vite davanti a me per perderle tutte. Stammi lontana. Dovevo capirlo che qualcosa non andava nella tua chiamata. Non so come spiegarlo ma da quando sei apparsa ho il sospetto che tu non sia la dea Kali, ma una prestanome e che quelle dannate teste che ti girano attorno siano più di semplici consiglieri. Le continuo a sentire nella mia testa ma non fanno più presa... il colpo di teatro vi è andato male. Sono stato al gioco fin troppo. Voi dissacrate Kali e io ve la farò pagare, ma prima voglio la verità.

Kali ignorò quelle parole.

-Terror vive da morto parassitando i corpi dei vivi, Mayhem è morta e risorta due volte e il suo stato è intermedio e tu hai il potere sia di morire senza abbracciare il buio eterno che di reclamare vite per sostenere la tua. Siete tre perfette alterazioni del ciclo universale e attraverso il vostro sacrificio otterrò che la morte diventi mia schiava.

Deathtoll non fece in tempo a sparare perchè Dalidra muovendosi alle sue spalle come un'ombra veloce lo colpì alla base del collo con il manico del suo pugnale facendogli perdere i sensi.

-Aspettavo da tempo questo momento, da quando sono stata contattata. Sarà un piacere vederlo consumarsi come gli altri.

Kali si girò verso le teste fluttuanti come se sapesse che stavano per parlarle. Fu proprio così con le loro voci di fumo che le entrarono nella mente.

-Affretta il rito. Una minaccia esterna è appena giunta. Abbiamo mandato Krago ad occuparsene.

\*\*\*

Ci sono diverse teorie su cosa veda una persona nell'esatto ultimo istante della sua vita, quando i suoi occhi si chiudono per non riaprirsi più. C'è chi immagina una grande avvolgente luce e chi un nero denso che ti scioglie come acido.

Alcuni vedono in quei secondi finali i volti delle persone amate che l'hanno preceduto. L'Uomo Ragno ne aveva diversi tra cui scegliere, chi avrebbe incontrato per primo lo Zio Ben o l'amore della sua vita Gwen Stacy?

Era l'unico sollievo che aveva reso meno dolorosa la sua morte per mano di Jean. Aveva spento la vita dell'Uomo Ragno o almeno questo credeva e aveva tutte le ragioni perchè il suo spirito, simile alla forma astrale del Dr Strange, era uscito dal corpo e lo osservava come uno spettatore. La statua vivente aveva gettato il cadavere mascherato in terra. L'Uomo Ragno si girò verso Jean, ma questa si stava allontanando, non prima di avergli trasmesso un ordine impossibile.

-Non ho più niente da perdere. Sono un fantasma e da quanto ho capito ho molte possibilità di rimanerlo per sempre. Mi ha ucciso per una ragione, folle come ogni cosa in questa dannata storia. All'inizio titubò, ma poi si gettò con forza contro la statua. Aveva già imparato a controllare il suo nuovo stato e dopo l'iniziale smarrimento di essere morto, L'Uomo Ragno fluttuava e si muoveva con la grazia che aveva in vita quando si dondolava da un palazzo all'altro. Attraversò la roccia trovandosi al suo interno. Non ci mise molto ad individuare il suo bersaglio. Krago era un ectoplasma come lui, un'essenza che dava vita alla pietra.

L'Uomo Ragno lo attaccò e la colluttazione spirituale fu molto più tangibile di quanto ci si potesse aspettare. I due spettri lottarono. L'Uomo Ragno sentiva che il legame con il suo corpo stava lentamente svanendo. Ogni secondo che passava poteva essere quello in cui si sarebbe spezzato, così racchiuse in un pugno fantasma tutta la sua forza e colpì Krago. Vide che svaniva davanti ai suoi occhi e subito si proiettò, come era entrato, con un balzo fuori dalla statua. Individuò il suo corpo e si tuffò dentro di esso pensando che avrebbe avuto una gran storia da raccontare a cena alla sua Mary Jane.

Tornare in vita, riprendere a respirare fu più doloroso che morire. Si toccò il petto a sentire se il cuore fosse tornato a battere davvero. Lo stava facendo. Si rialzò sovrastato dalla statua di pietra che, privata dell'essenza di Krago, era tornata ad essere solo un inquietante enorme scultura. Jean l'aveva usato come diversivo per introdursi nel tempio senza di lui.

-C'è qualcosa che Jean non mi ha detto, qualcosa che mi ha tenuto nascosto e non serve un senso di ragno per capire che si tratta di un segreto pericoloso.

\*\*\*

La Morte in catene venne condotta verso gli altari sacrificali. Manteneva la sua fierezza nonostante la scheggia del cuore cosmico bloccata tra le ossa del suo petto l'avesse indebolita e facesse una gran fatica a muoversi. Le orbite cave senza luce dei suoi occhi incontrarono la figura della dea Kalì e a quel punto la sua bocca si aprì in un sorriso terribile che poi divenne una risata simile come suono a quello di ghiaccio infranto.

-Mi chiedo cosa ci sia di più triste di un dio burattino. Non vedi Kalì i fili che reggono le tue membra e guidano le tue azioni? Non dovrei stupirmi della tua scarsa consapevolezza, d'altronde non sei nemmeno una Dea, sei un surrogato, un agente di Oblio che i tuoi consiglieri hanno trasformato in una controfigura di Kalì. Le cose stanno così generali di fumo? Conosco anche voi. So come siete venuti al mondo e so anche che avete sempre cercato di aiutare in modo distorto l'umanità.

Davanti a Morte impassibile apparirono le facce fatte di nebbia con gli occhi atomici sgranati e bocche che avevano labbra che si muovevano come fumo mosso da un leggero vento.

-Sono le tue ultime parole Morte e lo sai bene, l'ultima espressione della tua libertà. E' tutto vero quello che hai detto. Kalì era un agente di Oblio che dopo uno scontro con l'Uomo Ghiaccio era stata ridotta allo stato brado, un essere animalesco a cui noi abbiamo ridato una coscienza, uno scopo e un'identità.

Morte soffiò sulle loro facce disperdendole per qualche istante prima che si ricomponessero per fronteggiarla di nuovo. Non sembrava lei la prigioniera. I generali indispettiti spinsero Kali e colpirla con la sua mazza, ma nonostante una Morte provata dalla scheggia, il colpo non la piegò. I generali ordinarono a Kalì di condurla al suo altare, non bisognava più indugiare con il rito e mentre la dea ubbidiva i generali parlarono.

-Hai detto bene Morte, siamo stati creati da un incidente dell'uomo e ci siamo imposti di aiutarlo a vivere tranquillo. Abbiamo nascosto le verità più destabilizzanti, abbiamo protetto segreti che avrebbero minato ogni fede o credo umano, ma poi abbiamo deciso, dopo un confronto con il Dr Druido e Hellstrom, che non ci bastava limitarci ad insabbiare e mascherare, volevamo dare all'uomo un grande potere... quello sulla morte. Avremmo deciso chi sarebbe vissuto e chi no per rendere il mondo un posto migliore. Ecco perchè sei qui, ecco perchè abbiamo creato una maschera, quella del culto di Kalì e una dea che agisse per noi.

L'Uomo Ragno decise che quello era il momento per intervenire. Aveva atteso in alto attaccato alla parete. Lanciò un ragnatela e proiettandosi verso Kalì e la Morte avvolse due braccia della prima assieme e poi la colpì con un doppio calcio spostandola dalla zona dei sacrifici.

-Lasciatemelo dire, voi facce di fumo sapete davvero come fare un discorso da cattivi che però hanno una buona motivazione, una categoria che ammetto è tra le mie preferite. Dovrei farvi con la tela un oscar e consegnarvelo e invece purtroppo il mio ruolo mi obbliga ad impedire i vostri piani. Kalì strappò le ragnatele e velocissima afferrò con le sei braccia l'Uomo Ragno iniziando a stritolarlo. Dalidra corse verso la morte.

Gli occhi dei generali si illuminarono e dalle ombre si materializzarono dozzine di cultisti di Kalì con i fazzoletti sul viso e coltelli ricurvi.

-Nulla si distrugge, tutto si recupera. In questo luogo morirono diversi adoratori della dea Kalì, li abbiamo ricreati letteralmente dalle loro ceneri, dai loro resti. Dalidra occupati dei sacrifici. Quando il potere della morte sarà nostro, tutti gli eroi dovranno scegliere se passare dalla nostra parte o soccombere. Se l'Uomo Ragno sarà ancora vivo potrà prendere per primo questa decisione.

L'Uomo Ragno provò a dare un testata a Kali, ma non ne indebolì la presa. Guardava la morte venire accompagnata verso l'altare del sacrificio. La morte stava per morire. Tutta quell'assurdità non migliorava la sua situazione né rendeva meno dolorosa la stretta della finta dea. Terror era l'unico cosciente, ma non aveva detto nulla e la situazione era davvero grave se anche lui non trovava le parole. I cultisti fantasma avevano formato dei gruppi e presidiavano l'altare. La morte si girò e sembrò quasi, anche se era impossibile, che una smorfia di gioia si disegnasse sul suo teschio. -Sei arrivata.- disse costringendo i cultisti a voltarsi. Jean era a pochi passi da loro e non aveva paura di quel nugolo di assassini. Le teste vibrarono alla presenza dell'araldo.

-Dovete impedire a quell'essere di raggiungere la morte e tu Dalidra non perdere altro tempo inizia il rito.

Jean sembrava una furia, mulinava calci e pugni come se conoscesse di colpo ogni arte marziale e anche degli stili di combattimento ignoti e segreti.

Si faceva strada tra di loro in modo inesorabile.

I cultisti continuavano ad attaccare Jean che ne trapassava alcuni semplicemente con dei pugni mentre altri tornavano polvere quando lanciati contro le pareti. Vedeva la Morte, la sua signora sempre più vicina.

Scompariva ed appariva in quel sudario di ombre mobili che erano gli adoratori. Se ne strappava un pezzo si ricomponeva subito, tanto era veloce la sostituzione del cultista spazzato via con un altro. Dalidra stava per affondare il pugnale nel corpo di Terror che per la prima volta aveva davvero paura di una lama, lui che aveva passato gli ultimi secoli ad essere bruciato, infilzato senza problemi, se non quello di recuperare nuovi pezzi per sostituire quelli danneggiati dagli attacchi. E fu allora che accadde.

La Morte spezzò le catene. Jean aveva superato il muro di cultisti ed era vicino alla sua padrona. La Morte tese le mani scheletriche che Jean afferrò. Le teste dei generali dell'accademia gridarono nelle menti di tutti, Kali compresa, un no devastante. La Dea perse il controllo e la presa e l'Uomo Ragno ritrovò il respiro.

La Morte disse.

-Jean tu non sei mai stata un araldo come gli altri. In te ho infuso dell'energia potente nel caso mi potesse servire. Ora tu me la ridarai e sparirai. Hai assolto al tuo compito. Con la forza che mi hai dato mi strapperò dal petto questa maledetta scheggia.

Nell'istante in cui Kali riprese le sue armi stava per abbattersi di nuovo sull'Uomo Ragno, in quel secondo tutto divenne bianco come se l'intera esistenza non ci fosse più, come se ogni aspetto del reale fosse stato cancellato.

Durò tutto un battito di ciglia e il successivo la Morte era sparita, le vittime sugli altari erano libere e un po' frastornate. In terra brillava la scheggia del cuore cosmico. Nella mente di Kali e di Dalidra era sparito l'eco ipnotico delle teste e di loro non c'era più traccia come se il fumo fosse stato risucchiato via come tutto in quell'istante bianco, solo che a differenza del resto, i generali non erano più riapparsi. Kali si trovò bersaglio dei pugni di Deathtoll. Mayhem e Terror tenevano impegnata Dalidra. Kali cacciò via il mercenario, ma l'Uomo Ragno riuscì ad avvolgerla completamente e quando su a terra Deathtoll afferrata la sua stessa spada, la trapassò.

Lui non poteva saperlo ma le armi dell'agente di Oblio erano le uniche che potevano fermarla, essendo fatte della sua stessa materia. Non la uccisero ma la videro scomparire lasciando solo un involucro di tela appiccicosa. Terror aveva finalmente bloccato a terra Dalidra.

-Lo so che ti piace di più stare sopra, ma per questa volta dovrai accontentarti.

Mayhem volteggiò vicino all'Uomo Ragno.

-Hanno detto che il sacrificio mi avrebbe uccisa davvero, non sarei più tornata ne come Brigid ne come fantasma, non posso dire di non essere stata tentata dalla cosa... ma poi ho pensato che nel mondo c'è ancora gente che mi è cara e che voglio proteggere come uno spettro custode.

L'Uomo Ragno guardò Deathtoll.

-Intendi arrenderti o vuoi giocarti un po' di vite prima di finire comunque catturato?

Deathtoll a sorpresa alzò le braccia.

-Sono vostro. Ho ucciso la falsa Kali. Lo dovevo a quella vera. Non voglio combattervi.



-Hai tutte le vite davanti per renderti conto dei tuoi errori, ma il tuo è comunque un buon inizio.  
Terror toccò la questione più urgente.

-A quanto ho capito siamo in qualche schifosa giungla. Lo so perchè ho il bacino di uno che soffriva il caldo umido e iniziava a sudare nelle parti basse che sono purtroppo mie adesso. Come facciamo ad andarcene da qui? Tu aracnide come sei arrivato?

L'Uomo Ragno preferiva non ricordare il freddo teletrasporto nell'abbraccio di Jean.

Deathtoll confermò i timori di Terror.

-Le teste si occupavano di trasportarci da un punto all'altro attraverso i portali con i quali vi abbiamo rapito.

Terror sbuffò.

-Allora ci aspetta una bella scarpinata fino a che non incontriamo qualche sputo di civiltà dove mi sarà possibile contattare Boneyard e farmi mandare uno dei miei aerei...

-Hai degli aerei?- disse l'Uomo Ragno.

-Sono un mercenario imprenditore. Sei troppo provinciale per capire la cosa Uomo Ragno. Non sarai mai un miliardario.

-Perchè dici così, Spider Industries suona bene.

Mayhem interruppe lo scambio di battute.

-Io ho la soluzione. Posso contattare Cloak. Abbiamo un legame tra di noi e lui può recuperarci con la sua cappa.

L'Uomo Ragno rabbrivì.

-Visto che qui non c'è un servizio Uber, la dimensione oscura andrà bene. Vi conviene prepararvi. Ci sono passato qualche volta. E' un postaccio.

Terror, sgranchendosi le gambe da atleta non sue, disse

-Stai parlando con un tizio che colleziona vite con un orologio, un fantasma straccione e il sottoscritto che è fatto da pezzi di cadaveri diversi e che non prova niente da secoli.

L'Uomo Ragno piegò il capo.

-Allora sarà un postaccio solo per me. Contatta Cloak. Voglio tornare a casa.

Terror lo fissò.

-L'hai detto come se uno sfigato come te avesse qualcuna di stragnocca, magari una moglie modella che lo aspetta?

L'Uomo Ragno sorrise dentro di se e poi quello strano gruppo attese che arrivasse Cloak con il loro passaggio per New York.

FINE.

## NOTE VISUALI.

Menù ricco di personaggi, recuperi e gente che non si vedeva da un po' e che non ha avuto che al massimo una o due apparizioni nella lunga storia Marvel. Una apparizione nella mini di Dr Druid scritta da Warren Ellis e inedita da noi l'ha avuta la **Dry academy** formata dai generali di fumo "i cattivi con una motivazione" della storia. Eccoli in tutto il loro fumoso splendore.



**Mayhem**, a parte qualche storiellina che l'ha vista nel ruolo di eroina solista, è sempre stata una comprimaria delle diverse serie di Cloak e Dagger. La poliziotta Brigid ammazzata da colleghi corrotti torna come spettro vendicativo. Sul suo look Terror, che non sta mai zitto, non ha certo tutti i torti. Eccola fluttuante e stracciata. Il suo ritorno alla stato ectoplasmico dal capello verde è in storie inedite della terza serie di Cloak e Dagger.



**Dalidra** è apparsa da noi nella miniserie di Sudario, pubblicata dalla Marvel Italia/Panini, mentre è inedita l'apparizione unica della **Kali** di scorta. L'agente di Oblio è apparsa in una miniserie, la prima dedicata all'Uomo Ghiaccio ambientata nel periodo in cui era un Difensore.

